

Le ong: "Dal nuovo governo una migliore politica globale di sviluppo"

Sono dieci le richieste specifiche rivolte al mondo politico, dall'alto referente alla guida della cooperazione, alla riforma della legge. "Tale impegno può contribuire a orientare la scelta degli elettori"

ROMA - Un alto referente politico alla guida della cooperazione internazionale allo sviluppo, una riforma legislativa della cooperazione italiana e nuove risorse. Sono queste alcune delle delle dieci richieste avanzate al mondo politico dalle Ong italiane in vista delle imminenti elezioni governative. Dieci punti presentati nel corso di un seminario in corso questa mattina presso la Sala conferenze di Montecitorio, a Roma. "Crediamo che qualsiasi partito o coalizione sia chiamata a governare l'Italia nella prossima legislatura - spiegano le organizzazioni - debba attuare una migliore e più coerente politica globale di sviluppo".

Una "migliore politica" che per le Ong italiane passa per dieci precisi punti. Al primo posto, tra le richieste, una figura di alto profilo nel prossimo esecutivo che possa occuparsi della cooperazione internazionale con una delega "piena e ampia". Non meno importante la riforma legislativa della cooperazione, da "riprendere e portare a termine nel prossimo anno della prossima legislatura, accogliendo le richieste scaturite dal Forum della cooperazione di Milano dell'ottobre 2012". Al futuro governo anche la richiesta di un coordinamento nazionale delle iniziative di cooperazione sostenendo il "contributo della società civile impegnata nella solidarietà internazionale e la cooperazione e i partenariati territoriali".

Sul tema delle risorse, le Ong non hanno dubbi: devono aumentare. "Dal 2014 il governo si impegni a destinare una quota crescente di risorse alle politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo e a varare un piano di riallineamento progressivo e credibile degli aiuti italiani con gli obiettivi concordati in sede internazionale". Al mondo politico la richiesta di "dedicare una quota considerevole dei fondi del decreto per le missioni internazionali di pace ai progetti proposti dalle Ong per le aree di riferimento e per l'aiuto umanitario". Tra le richieste anche quella di rafforzare la tassa sulle transazioni finanziarie, includendo tutti gli strumenti derivati, e la rimozione delle "barriere fiscali, normative e burocratiche che ostacolano l'impegno della società civile stabilizzando il 5 per mille, innalzando il tetto delle donazioni deducibili e garantendo la quota dell'8 per mille alla lotta alla fame nel mondo".

Al prossimo esecutivo le organizzazioni chiedono, inoltre, di garantire una maggiore e più attiva partecipazione dell'Italia nell'attuazione della cooperazione europea e una politica estera "di distensione e promozione della pace, riducendo la produzione, la vendita e l'impiego degli armamenti". Infine, la richiesta di rispettare gli impegni sulla trasparenza presi dall'Italia al Forum sull'Efficacia degli aiuti di Busan, implementando lo standard comune per la cooperazione internazionale allo sviluppo e dei risultati ottenuti. "L'impegno per la cooperazione internazionale allo sviluppo - chiosano le Ong - può essere un elemento distintivo dell'identità degli schieramenti politici e come tale può contribuire a orientare la scelta degli elettori". (ga)

Stampa